



A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" ODV – Associazione per lo studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 2/2023

LA TORRE SIETE TUTTI VOI

Carissimi Soci, come ogni fine stagione ci troviamo a riflettere sulle nostre attività sociali, sugli sforzi che abbiamo dedicato e sui costi sostenuti per portarle a compimento nel migliore dei modi, un bilancio insomma della nostra realtà, dei nostri sforzi comparato ai mezzi necessari che dobbiamo raccogliere per compensarli. Come tutti sapete possiamo contare unicamente sugli introiti derivanti dalle quote sociali integrate, verso fine anno, da un gradito incentivo concesso dal nostro Comune; la somma complessiva raggiunta è ad oggi sufficiente a coprire gli interi costi della gestione. Dobbiamo però sollevare un campanello d'allarme, infatti da alcuni anni notiamo una costante diminuzione degli iscritti, possiamo anche dedurre che ciò sia fisiologico, riconducibile all'età media degli iscritti (ad oggi 72 anni), al periodo non proprio dei più prosperi, (Covid, due guerre, calamità naturali anomale, ecc.) e, se vogliamo, possiamo anche accusarci di non aver programmato iniziative interessanti. Un esame di coscienza se lo facciamo lo facciamo a 360 gradi, non vogliamo tralasciare nessun elemento che possa essere la causa dell'indebolimento di iscrizioni. Ebbene, esaminando ad una ad una le possibili cause, suffragati dai numeri che possediamo e che abbiamo raccolto con cura, possiamo sostenere che sicuramente il triste periodo Covid e post-pandemico non ci è stato d'aiuto, le frane, le mareggiate e le

trombe marine hanno fatto sicuramente le loro parti, la gente è uscita molto meno e anche solo per motivi psicologici tende a frequentare meno riunioni ed assembramenti massivi, ma è ammesso, ce ne siamo trovati di

paura in questi anni! Non riusciamo invece a concepire l'ultimo punto dell'analisi, ovvero una nostra presunta carenza di iniziative o di qualità delle stesse.

continua a pag. 2



In alto a sinistra: Una bella chiacchierata in compagnia al fresco del nostro porticato.
A destra: la posa della nostra bacheca storica in via Ghigliani.
Qui sopra: Una delle iniziative più gradite ai nostri Soci; la gita ed il pranzo sociale.

IL RIPRISTINO DELLA RIONDA

A poca distanza dal centro di Arenzano esiste un monticello chiamato Rionda che vale la pena essere menzionato. In passato i viandanti che transitavano nei pressi, utilizzando il suggestivo sentiero della Salomona, (si possono trovare le indicazioni *continua a pagina 4*)

STORIA DELL'HOTELLERIE ARENZANESE

Quando si dice fortunati!!!! Arenzano lo è. Posta sull'estremo ponente genovese è servita da secoli dal Passo del Turchino dal Passo dei Giovi e da un'importante litoranea, ma cosa importantissima da una ferrovia che la collega con il resto dell'Europa. *continua a pagina 12*

L'U.S. ARENZANO DEGLI ANNI '60

Mentre l'estate del '62 stava volgendo al termine e gli appassionati di 'calcio' arenzanesi si stavano leccando le ferite della 'Battaglia di Santiago' nel Mondiale cileno, dove un'Italia ricca di oriundi (Sivori, Altafini, Maschio, Sormani) ma anche di campioni nostrani *continua a pagina 14*

LA TORRE SIETE TUTTI VOI (continua da pagina 1)

Ebbene sì, cari Soci, è proprio incomprensibile perché immediatamente dopo il Covid (che resta per tutte le attività nel mondo un punto di ripartenza), abbiamo organizzato oltre alle tradizionali manifestazione ancora più eventi e collaborazioni con patrocini vari, anche fuori dai nostri temi sociali. Per dare alcuni numeri: abbiamo battuto i record di presenze alle commedie dialettali (fino a 450 persone), abbiamo battuto il record di raccolta delle offerte per beneficenza (quest'anno oltre 1400€ in sole due serate), la nostra serata canora in dialetto è diventata un appuntamento fisso (e quest'anno siamo anche finiti sui giornali), abbiamo sponsorizzato alcune manifestazioni sportive dove abbiamo offerto e consegnato premi; abbiamo realizzato e donato alla comunità opere destinate a durare nel tempo come la Rosa dei Venti e la ristrutturazione di alcune bacheche pubbliche che ci vantiamo essere le

più osservate della cittadina; abbiamo rimesso in sesto e resi fruibili alcuni gioielli scomparsi e sconosciuti sparsi sulle nostre alture come il "Punte da Sexa" e la "Rionda della Salomonn-a" ed infine, anche se lo lasciamo per ultimo, abbiamo festeggiato il 40esimo del nostro giornalino che mai come in questi ultimi anni è ricco di interessanti articoli e gode di una diffusione senza precedenti. Insomma non abbiamo proprio nulla da criticarci, riteniamo di essere stati all'altezza della nostra fama di Associazione culturale Arenzanese più rappresentativa. E pertanto il Consolato vi invita, cari soci, a presentare la vostra associazione ad amici e parenti, fate leggere il nostro giornalino, parlate di noi con tutte le persone che immaginate possano iscriversi e anche collaborare con noi, magari ci sono nuove storie da raccontare, luoghi o monumenti nascosti da riscoprire, dibattiti da aprire, curiosità da condividere, se

greti da svelare, foto e musiche da rivedere e riascoltare, dubbi da sciogliere e momenti sereni da condividere. Tutto ciò si può sostenere insieme durante le nostre manifestazioni ma anche a piccole pillole incontrandosi un pomeriggio intorno al tavolo della nostra sede o seduti in circolo sotto il portico di palazzo S. Antonio o magari curiosando tra le foto esposte sulle nostre bacheche e mostre tematiche; le occasioni vi possiamo garantire non mancheranno e tantomeno gli argomenti, vi aspettiamo! Da parte nostra ovviamente aumenteremo l'attenzione e la presenza in sede: a tal proposito il Consolato ringrazia i Consoli Roberto Delfino e Lazzaro Vallarino per la loro presenza continua, non esiste mattina o pomeriggio dove uno dei due non presidi il "fortino", e allora approfittatene per rinnovare le iscrizioni e interagire con la nostra realtà. Facciamo squadra, cari Soci, la Torre siete tutti voi.

GIORNATE DEL PATRIMONIO (ma solo per pochi)

Tutte le Associazioni arenzanesi attendono con ansia la fine del mese di settembre per contribuire, ognuna con i propri mezzi, alle giornate europee del patrimonio, manifestazione organizzata dal Comune di Arenzano che quest'anno ha dedicato l'evento alla storia e cultura locale durante il primo '900, ovvero la belle époque della nostra cittadina. Seppur avvisata dalla probabilità di condizioni meteo avverse, l'organizzazione comunale ha tentato fino all'ultimo di non cancellare la manifestazione (ricordiamo che in caso di allerta le istituzioni devono sospendere tutti gli eventi a rischio); purtroppo a pochi minuti dall'inizio dell'evento il tempo è peggiorato e una pioggia intensa mista a vento ha mandato tutto a gambe all'aria. Destino vuole che presso la nostra sede fosse prevista per le ore 12 con il nostro patrocinio una dimostrazione gastronomica, ovvero la preparazione del pandolce tradizionale e delle verdure ripiene (zucchine, melanzane e cipolle). Sempre il destino ha voluto che gli Chef (Mino Parodi, Lucia Ferrari e la Sig.ra Rosetta) con tutta l'attrezzatura necessaria e con i prodotti già pronti (sarebbe stato impossibile cuocerli sul posto) fossero da noi in sede sin dalle ore 11 per preparare la location all'evento. All'annuncio della sospensione comunicatoci da Chiara Repetto, membro dell'ufficio Turismo del Comune e giunta furtivamente in sede completamente madida di pioggia, i Consoli

presenti, gli ospiti culinari e alcuni Soci (alle fine circa 18 persone) non si sono certo persi d'animo. Infatti doveva essere una festa? E festa è stata. Il Console Roberta Calcagno è andata a comprare un chiletto di focaccia, il Console Generale ha stappato due bottiglie di prosecco (tenute in fresco per l'occasione), gli chef non hanno fatto altro che aprire i loro cofanetti e come per magia è scattato l'happy hour. Un momento di condivisione molto simpatico anche perché, pur se fra poche persone, è scattata una tavola rotonda sul pandolce e sui ripieni con il racconto di aneddoti,

storie dei nostri vecchi, ricette controverse e dosaggi o ingredienti segreti, insomma un vero e proprio simposium con consumazione (e che consumazione!). I ripieni con la focaccia calda farebbero resuscitare un morto e il pandolce della Rosetta si è dimostrato ancora una volta insuperabile, il tutto annaffiato con delle ottime bollicine. Alla fine abbiamo consacrato al meglio il nostro patrimonio enogastronomico nel rispetto del tema della giornata e delle nostre papille gustative. Un grazie agli Chef, alle ragazze dell'ufficio Turismo tutte presenti alla festa, ai Consoli, ai Soci e alla pioggia.



Quando una giornata che inizia storta si trasforma in un indimenticabile evento conviviale

Se volevamo ancora una volta scrivere che la nostra serata di musica dialettale significa per i Soci e per i nostri simpatizzanti un appuntamento fisso, con l'edizione di quest'anno lo abbiamo inciso sul marmo. Intanto diamo alcuni numeri: sebbene i posti a sedere fossero solo un centinaio, (di più non se ne potevano mettere nel rispetto delle normative di sicurezza), vuoi per la nuova location, non più davanti alla nostra sede ma al centro di via Bocca, vuoi per la splendida serata, vuoi per la grande quantità di gente (Arenzanesi e non) che gironzolarono per il centro in cerca di svago, vuoi per il nostro palinsesto (quest'anno di alto spessore), insomma vuoi un po' anche perché oramai ci sappiamo fare a pubblicizzare i nostri eventi, abbiamo annientato tutti i record precedenti ed infatti, nel clou della serata, le persone ad applaudire, mal contate tra seduti e posti in piedi sono aumentate ad oltre 200, ma la differenza l'ha fatta la qualità dello spettacolo e l'intensità degli applausi, degna di un concerto di grido. La serata si è svolta secondo la formula tradizionale, ovvero un "botta e risposta" di brani tra il nostro ospite fisso, oltre che pregevole autore e interprete musicale anche Console e organizzatore, Gigi Asfalto in antitesi con un ospite esterno, ad ogni edizione sempre diverso. Quest'anno ci ha fatto onore della sua presenza Michele Ferroni, giovane e notissimo Cantautore e Rap dialettale ligure (in arte Mike fC). Abbiamo voluto alternare la musica tradizionale di Gigi con qualcosa di giovane, che va alla grande e che piace a tutti, non solo ai giovanissimi. E' stato un successo, Mike è riuscito in fasi alterne a far ballare (e non è una battuta la gente si agitava parecchio) con alcuni suoi brani vivacissimi e subito dopo a farci riflettere portando sul palco problemi non solo dei giovani ma di tutti noi che crediamo ancora nell'amore e nella pace. Dall'altra parte Gigi fomentava la folla con le più travolgenti ballate liguri, accompagnate a tempo da battiti di mani, seguite da brani di sua composizione molto romantici, ovviamente il tutto rigorosamente in dialetto. E' stato anche il turno dei brani famosi nazionali tradotti in Genovese, quest'anno Gigi ci ha proposto: Luglio (Riccardo Del Turco), Dove eravamo rimasti (Omar Lambertini), Una lunga storia d'amore (Gino Paoli), Soltanto per lei (Matteo Tarantino), Ritornerai (Roberto Polisan). In conclusione i due artisti, e noi tutti del pubblico, ci siamo uniti in un unico e affiatato coro per cantare la mitica "Ma se ghe pensu", brano di chiusura

dello spettacolo. Alla fine, ben dopo lo spegnimento degli amplificatori e delle luci di scena, il pubblico si è fermato numeroso nei pressi del palco per fare i complimenti agli artisti e al Consolato, segnale evidente di quanto la serata sia stata gradita. Prima del concerto il Console Generale Pino Marengo a nome del Consolato tutto ha colto l'occasione per ringraziare il Comune di Arenzano che ha messo a disposizione il suolo pubblico e la struttura (palco e sedute) e per suggellare ulteriormente la collaborazione con la pubblica amministrazione è stato donato all'Ufficio del Turismo comunale, rappresentato sul palco dalla Responsabile Cristiana Guastavino e dalle collaboratrici, Carla Damonte, Chiara Repetto e

Francesca Troise, una riproduzione gigante della nostra skyline di Arenzano; le ragazze premiate hanno pensato di donare a loro volta l'opera allo IAT (da oggi potete ammirarla esposta sopra la reception dell'agenzia). Nell'intervallo la Torre ha voluto premiare con un'altra skyline un socio o meglio, il figlio di una socia, che potrebbe rappresentare la continuità della nostra tradizione dialettale; è infatti stato chiamato sul palco il giovanissimo Davide (9 anni) che insieme a Mike ci ha regalato un simpatico siparietto citando alcuni antichi proverbi in perfetto dialetto Arenzanesi. Visto il successo non vi nascondiamo che stiamo già lavorando per la prossima edizione dove godrete di altre imprevedibili sorprese, statene certi.



In alto: Mike fC e Gigi Asfalto durante il concerto, subito sotto altri momenti della serata, la premiazione di Cristiana Guastavino che ritira per conto dell'ufficio Turismo del Comune la nostra gigantografia della skyline di Arenzano a destra il socio Davide recita per il pubblico alcuni proverbi in dialetto. Qui sopra: la splendida location che il Comune ha attrezzato per l'occasione.

su tutte le guide ad oggi pubblicate), se ne servivano per effettuare una sosta dato che su di esso vi era una costruzione con base circolare di pietra, probabilmente munita di sedute e tettoia dove potersi sedere e rifocillarsi. La costruzione potrebbe risalire al periodo durante il quale l'allora proprietaria dei terreni, la Marchesa Negrotto fece progettare la cosiddetta passeggiata degli Inglesi, (primi del novecento), alla metà della quale fece erigere la Rotonda che si

poteva raggiungere con una piccola deviazione dal sentiero principale, anche con un calesse. Ma la cosa che affascina di più è, sicuramente, la vista che si gode da quel punto; in una giornata tersa si possono scorgere tutti i promontori del golfo ligure che gettano sul mare e le soprastanti catene montuose. E' pertanto un punto di vista unico e magico. Oggi della costruzione è rimasto ben poco: la sola base circolare rappresentata da un muretto a secco alto circa un

metro immerso in una fitta ramaglia di arbusti e pini. Arrivati a questo punto il lettore penserà che si vuole sfruttare la storia di questa location solo per riempire una pagina di giornale? Ebbene si sbaglia! Il consolato ha deciso di trattare argomenti come questo se e solo se è intervenuti per migliorarlo o per farlo conoscere meglio. Infatti in un tiepido mattino di sabato di novembre tre Consoli armati di zaini, rastrelli, palanchino, sega e tagliaerba a motore sono partiti per la "missione Rionda". Per farvela breve in meno di 4 ore di lavoro lo spiazzo così come il tratto di sentiero che lo ricongiunge alla strada principale sono stati ripuliti da ramaglie, erbacce e tronchi di alberi secchi; sono state rimosse e accumulate sui bordi dello spiazzo centinaia di pietre e piccoli massi così da ricostruire, seppur minimamente, il muretto di contenimento. Per facilitare il ritrovamento del luogo è stato fissato un paletto con freccia direzionale e sullo spiazzo eretta una piccola piramide in pietra. L'operazione, compresa la realizzazione della freccia e tutte le opere di taglio, rimozione e messa a dimora delle sterpaglie sono state frutto del nostro volontariato e quindi a costo zero. Si ringrazia il socio Sebastiano Delfino per la realizzazione della freccia e i Consoli Benedetto Damonte, Lazzaro Vallarino e Pino Marengo per le operazioni di pulizia; questi ultimi ringraziano anche il produttore del farmaco antiinfiammatorio Brufen che è intervenuto a fine lavori per consentire la deambulazione, resa precaria dagli immancabili mal di schiena. Dopo il racconto delle nostre avventure ricordiamo che raggiungere la Rionda è molto semplice; infatti due curve dopo la Torre dei Saraceni dietro il santuario del Bambin di Praga si giunge ad una specie di grotta votiva, proseguendo alla sinistra della grotta si imbecca la Salomona. Il percorso è suggestivo e si noterà che la strada, seppur oggi in alcuni punti molto danneggiata, era percorribile con un calesse. I numerosi attraversamenti dei rii locali, (il più importante il rio Seilughi) sono praticabili attraverso 4 ponticelli in pietra di splendida fattura. Dopo circa 1,5 chilometri, nei pressi di una antica cisterna in metallo, sulla destra troverete il nostro cartello che vi segnalerà la deviazione per la Rionda. In conclusione, valuterete voi stessi guardando il panorama che non sarà certo come una location stile Gran Paradiso ma, immersa nello scenario della nostra Liguria, anche una piccola cosa riconquistata appare come un Tesoro, con la T maiuscola.



In Alto: I Consoli durante l'opera di rimozione delle ramaglie e di alcuni alberi secchi il cui abbattimento ha ridonato alla Rionda il suo ruolo originale di "belvedere". Al centro i nostri eroi in un memorabile autoscatto. Qui sopra la posa della freccia e la piramide di pietre eretta come punto di riferimento per i viandanti che intendono riposarsi e prendersi una vista dello splendido panorama.

I NOSTRI RIFUGI (dal catalogo rifugi CMA - terza puntata)

Il "Leveè", si incontra seguendo il sentiero che dalla Madonna delle Olivete ad Arenzano, porta alla località Sant'Anna di Lerca, segnava "A". Fu costruito dalla famiglia "Buniccu" (Damonte) come riparo da usare durante il periodo della fienagione e, per lo stesso motivo, fu utilizzato da molte altre famiglie di contadini. La zona in cui si trova era molto ambita dai falciatori poiché vi cresceva dell'ottima erba. Il nome in dialetto che gli fu dato, e che tuttora lo contraddistingue, deriva probabilmente dal fatto che lì vivevano molte lepri. Purtroppo, finita l'era dei falciatori d'erba, anche questo riparo venne abbandonato e agli inizi del '90 il tetto, formato da lastre di pietra è crollato. Successivamente, alcuni volontari del gruppo Scout "CNGEI" hanno rimesso mano al rifugio con lavori di ripristino e conseguente manutenzione. Grazie al loro lavoro, dal gennaio del 1997, il riparo è di nuovo "in forze", pronto per accogliere gli stanchi escursionisti. Nelle immediate vicinanze della casetta non c'è acqua, ma la si può incontrare a circa 250 metri prima di arrivare o, dopo aver passato il rifugio, a 350 metri, in corrispondenza del rio Leone.



LA RISTRUTTURAZIONE DELLA NOSTRA BACHECA STORICA DI VIA GHIGLINI



In un caldo pomeriggio di metà luglio alcuni Consoli della Torre, hanno sfidato le torride temperature armati di trapano, cacciaviti ed avvitatore, con in spalla la preziosa e storica bacheca in legno realizzata dall'abilissimo artigiano del legno e nostro socio Mario Calcagno agli albori della nostra Associazione, si sono incamminati verso la piazzetta di Via Ghigliani incrocio via S.M. Rapallo per ricollocare la mitica e seguitissima vetrinetta. Restaurata dal nostro socio Sebastiano Delfino, è stata qualche mese in disarmo a causa dei lavori di ristrutturazione del civico 108 che da moltissimi anni ci concede l'utilizzo della sua facciata. Come accade spesso, la nostra attività ha destato la curiosità dei passanti e al termine dei lavori non sono mancati i complimenti e un piccolo applauso. Il manufatto è tornato quindi a splendere e a fare il suo dovere di strumento di informazione della nostra associazione; per l'occasione abbiamo deciso di premiare gli inquilini del civico 108, dichiaratisi lusingati di ospitare nuovamente la bacheca, con un omaggio a loro gradito ovvero una skyline che hanno appeso alla parete dell'atrio condominiale.



In alto: I nostri Consoli Delfino Roberto e Lazzaro Vallarino insieme al socio Delfino Sebastiano (maestro del legno e dell'acciaio) e al socio Mario Calcagno durante il montaggio della bacheca. Sotto: Il riconoscimento ai condomini del civico 108 di via Ghigliani rappresentati dall'amico Carlito.

LA SERATA DEL TEATRO DIALETTALE D'AGOSTO

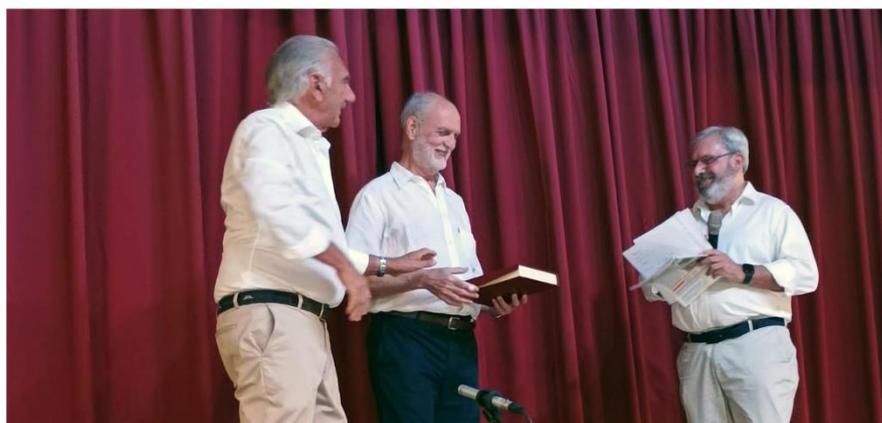
Solo la Torre riesce a trasformare una possibile serata "disgraziata" in un evento ben riuscito. E' successo, infatti, in occasione della nostra serata di teatro dialettale inserita nel palinsesto delle manifestazioni patrocinate dal Comune e programmata per il 4 di Agosto, data in cui, nostro malgrado, l'Arpal Liguria ha emanato a sua volta una possibile allerta meteo grave che, per chi organizza manifestazioni, significa possibile "sospensione" dell'evento. Non immaginate il disagio ed il nervoso, proprio quest'anno che volevamo proporre una nuova compagnia e un titolo di spessore, alle 10 del mattino del 4/8 viene ufficializzata la sospensione e allora si mette in moto tempestivamente la macchina della Torre. Abbiamo saputo che le Opere Parrocchiali potevano essere disponibili alla cessione del loro teatro per una sera, abbiamo quindi contattato la referente delle Opere che cura la sala dedicata al nostro parroco Carlo della Casa, la socia e amica Rosina Cerra che si è resa disponibile e si è fatta autorizzare, dal Parroco Don Giorgio Noli, l'utilizzo della struttura. Ricordiamo che la sala è stata di recente ristrutturata e attrezzata con impianti di scena, audio e luci di tutto rispetto, più che sufficienti ad allestire il nostro spettacolo. Con un rapido passa parola e affissione al volo abbiamo informato i nostri soci e possibili spettatori del cambio di location dal parco Figoli alle Opere. La Compagnia ingaggiata è stata rapidamente dirottata nella nuova sede e nei tempi previsti ha predisposto le scene, in poco tempo e senza dover rinunciare a nulla abbiamo salvato l'evento e garantito al pubblico due ore divertentissime. Così è stato perché la Compagnia, il Gruppo Teatrale Don Bosco capitanata dal simpaticissimo capocomico Gianni Way, ha portato in scena "Articolo Quinto",



Qui sopra: La splendida sala Don Carlo Della Casa messa a disposizione dalle Opere Parrocchiali in sostituzione dell'area spettacoli di Villa Figoli, la sera dello recita dichiarata indisponibile per motivi di allerta meteo e di sicurezza.

una commedia Goviana tra le più esilaranti scritta da Ugo Palmieri e dimostrando qualità di ottimo livello. Gli oltre duecento spettatori, tutti seduti e rinfrescati da un efficientissimo impianto di climatizzazione, prima che lo spettacolo cominciasse hanno assistito alla nostra tradizionale consegna del riconoscimento ad un Arenzanese illustre; quest'anno abbiamo premiato colui che probabilmente rappresenta il massimo esponente dei cultori della storia dei luoghi e del popolo arenzanese, Lorenzo Giacchero. Chiamato sul palco dal nostro Presidente nei primissimi attimi della

serata ha voluto intrattenerci con la lettura di un suo brano scritto per descrivere quanto sia stato, e ancora è, il suo impegno nella ricerca storica e nella scrittura di libri e trattati che la riguardano. Al termine della lettura, intensa e allo stesso tempo commovente, dopo uno scrosciante applauso ha preso la parola il Console Generale Pino Marengo, il qual, dopo aver letto le motivazioni, ha consegnato la nostra ambita targa pregando Lorenzo di continuare con i suoi studi e le sue pubblicazioni, opere immancabili nella libreria di chi ama ed amerà la nostra cittadina.



Qui sopra: Il Vicepresidente Carlo Tixe e il Presidente Pino Marengo consegnano la targa all'Arenzanese illustre di quest'anno, lo storico Lorenzo Giacchero. Sotto due quadri della divertentissima commedia messa in scena dalla Compagnia Don Bosco di Varazze.



In alto: Il presidente Marengo e il Console Vallarino premiano i due Soci dalla "prima ora" e più longevi: Dina Calcagno e Pino Briasco (Tanin) iscritti dal 1982.

Qui sopra: Gli assessori Oliveri e Chiossone ricevono il nostro ringraziamento per quanto il Comune di Arenzano concede alla nostra Associazione in termini di patrocini e contributi.

Qui a fianco: Vengono consegnate al rappresentante della Casa dell'Anziano Renato Iacono le offerte del pubblico raccolte durante la serata.

Qui sotto: L'inchino finale della Compagnia Don Bosco di Varazze che è stata per la prima volta nostra ospite e visto il successo ci aspettiamo di rivederla presto con una altra commedia altrettanto scoppiettante e ben interpretata.



Lorenzo Giacchero, arenzanese, ricercatore sulla storia di Arenzano.

Fa parte del ristretto gruppo di studi HASTArenzano, dall'antico nome di Arenzano sulla Tabula Peutingeriana del III secolo. L'attività di studio è caratterizzata sia dal reperimento e divulgazione di inedite documentazioni per l'accertamento del variegato passato della comunità arenzanese, sia dall'elaborazione di teorie sullo stesso passato qualora privo di testimonianze certe. Questa attività ha prodotto una dozzina di libri e diversi cataloghi per eventi, oltre a mostre di carattere divulgativo o celebrativo sui vari aspetti della storia cittadina; cura l'aspetto storico dell'esposizione Itinerario marinaro Spinti al largo del santuario delle Olivette. Ha intrapreso il recupero di reperti storico-artistici della Parrocchia di Arenzano. Collabora con ricercatori, autori, istituzioni, enti, nazionali ed esteri; le sue opere sono citate in pubblicazioni, bibliografie, articoli, interviste, anche oltre confine. Ha contribuito con efficacia ed efficienza nel corso degli anni all'attività di istituzioni arenzanesi, compresa la Torre dei Saraceni, di cui ha ricoperto anche cariche sociali.

Nel primo intervallo il Presidente ha ricordato ai presenti che il Consolato aveva deciso di festeggiare con il pubblico della serata il 40esimo del nostro giornalino, una distribuzione di calici in plastica ci era stata concessa per il teatro all'aperto mentre purtroppo per la sala parrocchiale al chiuso non avevamo il permesso, ma è stato promesso che i cin cin sono solo stati rimandati alla prossima occasione. Nulla però ha ostato una seconda premiazione, ovvero in rappresentanza di tutti i soci si è pensato di donare la nostra ambita skyline a due membri (un socio e una socia) iscritti sino dalla data di fondazione della Torre e più anziani rispetto ad altri aventi diritto. Sono quindi saliti sul palco la signora Dina Calcagno e il signore Pino Briasco che, pur molto emozionati, ci hanno ringraziato con bellissime parole. Hanno chiuso l'intervallo con un breve saluto gli assessori Oliveri e Chiossone ai quali il Presidente Marengo ha consegnato i ringraziamenti della Torre per le gentili concessioni ed i patrocini che il Comune ci dedica ogni anno. Durante il secondo intervallo si è svolta la raccolta di offerte per la consueta beneficenza, seppur presenti meno della metà delle persone rispetto allo scorso anno si sono raccolti oltre 800€, cifra record mai raggiunta prima. La Somma, come ormai consuetudine, è stata consegnata al rappresentante della Casa dell'Anziano il sig. Renato Iacono che ha riportato alla Torre e al pubblico i saluti ed i ringraziamenti del Parroco. Seppur partita nel verso sbagliato la serata alla fine si è conclusa nel migliore dei modi, la commedia è stata ancora una volta molto divertente e ben interpretata dalla Compagnia esordiente Don Bosco di Varazze, il pubblico è apparso soddisfatto perché ha apprezzato oltre ai contenuti della serata anche la sala veramente ben strutturata e con impianti di altissima qualità. E allora scusate, lasciatecelo dire ancora una volta, la Torre non la ferma niente e nessuno.



U RENSENIN - Raccontato da chi lo realizza, Angelo Damonte (Gianù)

Il "Rensenin" vi starete chiedendo, di cosa si tratta?: un coltello chiudibile, (liner lock) apertura e chiusura con una sola mano, senza pericolo di ferirsi con molle a scatto ma con movimento dolce e lineare, pensato da tempo e finalmente prodotto. Per gli appassionati del genere non è novità parlare di Masunin, Vernantin, Frabusan, Pattada sarda, Saracca romagnola e via via così, ogni regione d'Italia ne può vantare più di uno, mi sembrava d'obbligo che anche Arenzano avesse il suo coltello: il Rensenin...!! Premetto che la passione per i coltelli mi accompagna da quando ero ragazzino, se capitava l'occasione di impugnare uno mi veniva spontaneo intagliare un bastone o un pezzo di legno. Nel corso degli anni questa mia passione mi ha portato a conoscere vari illustri maestri coltellinai a livello internazionale, per fare qualche nome: Francesco Pachì, Santino Balestra, Bennica, Marcello Garau, Franco Bonassi, Ivo Filippi... Il sogno era comunque poterne realizzare uno con le mie mani, così ben presto cominciai a cercare lame di recupero di ogni genere, balestre delle 500 che erano dello spessore giusto, lame di taglierina, lame rotte di seghetto da officina e così ho cominciato a costruire coltelli a lama fissa, forgiati o per asportazione. Poi mi ingegnavo a preparare l'impugnatura e spaziavo con i materiali più disparati, legno, osso, corno, nylon, bachelite, cuoio, ecc. per poi terminarli con un fodero adatto in cuoio. Con l'esperienza sono passato a materiali specifici per la coltelleria realizzando e vendendo i miei pezzi ad appassionati e collezionisti. Devo essere sincero: ogni volta che dovevo separarmi da una mia creazione era una vera sofferenza. Ma il salto di qualità e di crescita per un coltellinaio sta nell'abbandonare il lama fissa per lanciarsi nel mondo dei chiudibili e, vi garantisco, la soddisfazione è grande e in continua crescita. Ho cominciato con tre prototipi diversi tra loro per lavorazione e difficoltà di realizzazione così da diversificarne il valore. Qualche dettaglio sui materiali di costruzione; l'utilizzo di acciaio inox aisi 316 per le cartelle della struttura e il pregiato RWL 34 per la realizzazione della lama e il dorso. Per l'impugnatura, cerco di usare (salvo eccezioni) materiali provenienti dal territorio arenzanese, che offre una vasta scelta. In collina e montagna troviamo le rocce, l'ulivo, l'erica per la radica, corna di capriolo, denti di cinghiale insomma quello che la natura ci offre; poi passiamo al mare, la spiaggia, altra fonte inesauribile di

"straccui" ciò che il mare fa capitare sulle rive, in particolar modo pezzi di osso bianco ed avorio levigati dalle onde e dalla sabbia, chissà a quali animali appartenuti, non facili da lavorare ma di grande effetto. Modello base: impugnatura interamente composta da due guancette di materia naturale legno, osso, corno ecc. Secondo modello: più complesso con due placche in acciaio (bolster) che racchiudono la testa dell'impugnatura coprendo il perno a vite della lama. Di quest'ultimo ce ne sono due versioni: placca corta o lunga in acciaio aisi 304 o 316 per poi terminare comunque con guancette di materia naturale legno, osso, corno ecc. È già trascorso qualche mese dalla creazione dei tre prototipi e alla produzione ho aggiunto altri tre esemplari: uno con manico

intieramente in radica, il secondo con guardie in acciaio (bolster) ed il resto dell'impugnatura in radica ed il terzo molto più complesso lo definirei rensenin doc. Le guancette sono in osso bovino ed in quella superiore ho incastonato in anelli di ottone quattro inserti di essenze caratteristiche del nostro territorio, partendo dall'alto legno di ulivo, dente di cinghiale, corno di capriolo e radica di erica. Prossimo obiettivo, chiudibili in acciaio damasco. Se avete il piacere di impugnarli e verificarne l'accuratezza della meccanica di funzionamento venite a farmi visita in laboratorio, in via Ghigliani 27, sarà un piacere mostrarvi le innumerevoli varianti per realizzare un Rensenin fatto su misura per voi.



InAlto: Amgelo Damonte, meglio conosciuto come Gianù, nel suo laboratorio di via Ghigliani. Nel suo magazzino troviamo materie prime rare e pregiate come le radiche e i legni per creare i manici, gli acciai più resistenti e maleabili anche di produzione straniera.

Ogni Rensenin, rigorosamente prodotto a mano, viene realizzato con molte ore di lavoro e con una attenta selezione di materiali.

Ad Angelo la Torre è particolarmente riconoscente per aver messo a disposizione la sua ottima qualità di incisore del legno quando gli è stato chiesto di creare l'insegna lignea raffigurante il nome dell'associazione e il simbolo, un modellino della Torre dei Saraceni, da porre come insegna all'interno della bacheca ristrutturata l'estate scorsa in Nastré ed utilizzata per pubblicizzare eventi e pubblicare l'albo dei nuovi nati Arenzanesi.

La tradizione vuole che durante la cerimonia del Confuoco i rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche e della cittadinanza, ovvero il Sindaco e il Console Generale della Torre dei Saraceni, alla fine dei convenevoli di rito, si scambino dei doni, solitamente oggetti decorativi, dolciumi, riproduzioni artistiche, nella forma più classica dell'omaggio Natalizio. Quest'anno la Torre però vuole rompere la tradizione e omaggiare, non tanto il Comune, quanto l'intera Comunità con un'opera di risanamento di un bene di tutti che si ritiene da troppo tempo trascurato. In pratica oltre all'omaggio si propone anche un piccolo mugugno (motivo portante anche esso del Confuoco). Nello specifico abbiamo deciso di rimettere in sesto parte dell'aiuola antistante la nostra sede sostituendo alcune lastre di travertino che fungono da copertura e seduta lungo il muretto in pietre che circonda la struttura. Durante la cerimonia consegneremo la foto del restauro portato a termine al Sindaco (il quale ci ha già anticipato il suo apprezzamento personale e delle Istituzioni).



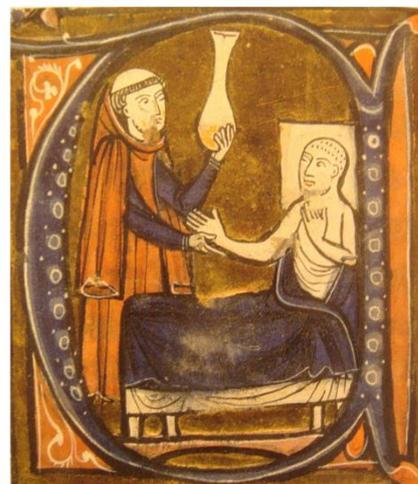
Qui sopra: Il tratto di muretto con la seduta in marmo travertino mancante. Il Consolato ha deciso che da quest'anno i tradizionali doni a base di dolciumi natalizi e spumante consegnati al Comune durante il Confuoco, saranno convertiti in più utili opere di risanamento dei beni comuni.

CÔU DE NA ÔTTA - Divertente chiacchierata in sede fra tradizione e magia

Replichiamo con lo stesso format dell'articolo sui dolciumi e le ghiottonerie arenzanesi pubblicato lo scorso numero proponendo questa volta un tema ancora più tipico e ricco di sorprese e curiosità; le cure o, meglio, i rimedi di una volta. Un viaggio dentro una chiacchierata tra soci, avvenuta intorno al tavolo della nostra sede, tra la magia e la scienza antica, tra i ricordi di bambini inermi e non consci dei trattamenti che stavano subendo e figure familiari, spesso i nonni e le nonne, sempre dediti a riti strani e utilizzo di strumenti della vita quotidiana come olio, aglio, uova, chi più ne ha più ne metta... ed allora silenzio, ciak! si gira! Comincio io per stimolarvi; mia nonna per non farmi soffrire il mal d'auto mi metteva del prezemolo avvolto nella carta di giornale sul petto sotto la canottiera e a contatto con la pelle. Mia nonna si faceva un impacco di pancetta nei piedi quando le facevano male e mi riflava spesso un immancabile cucchiaino di olio di ricino per l'intestino pigro. Da bambino mi portavano da un signore che sapeva "segnare" con l'aglio per togliere i vermi dalla pancia dei bambini. Mia nonna faceva bollire il latte con i semi di lino, li avvolgeva ancora caldi nelle pezze di stoffa e ci faceva gli impacchi sul petto per sciogliere il catarro dai bronchi, beh, ma per la stessa patologia da noi si facevano i fumenti d'eucalipto.

Un dito di alcool in un bicchiere, ci si dava fuoco e con la fiamma accesa si girava sulla pelle all'altezza dei reni, per il mal di schiena, ricordo mio padre quando glielo facevano, la pelle si alzava per effetto ventosa e riempiva il bicchiere e lui poverino gridava dal dolore. Per guarire gli orzaiooli mia nonna mi faceva guardare nella bottiglia dell'olio, però era anche detto che guardare le donne che fanno pipì fa venire gli orzaiooli Ma? Questa è la "litania" che la nonna ci faceva recitare quando nell'occhio finiva un bruscolino; ci si tappava l'occhio con la mano e si invocava: "Madonna du scoggiu leveme stu gauggio d'in te l'oggiu. Se nu poei vui, ciame' l'angu du se' cu ma u vegne a leva' le'", scusate u zeneize imperfetto. E quante "oiu santu" (olio santo) abbiamo perso alla spiaggia quando andavamo a giocare con le bambine? "Se ti ve' cun e figgette ti perdi l'oiu santu", non era proprio un rimedio ma faceva tanta prevenzione. Per una slogatura del polso: papè de stràssa cun drentu cèu d'òvu e fainn-a e bendare l'arto. In sce puntùe de vespe, frettage l'aggiu. E cun l'aegua de varma se guarivan e Infesciuin e anche u ma de denti. Qualche volta nei boschi da piccolino mi son tagliato; i miei nonni prendevano la felce la "giasciavano" con i denti e me la mettevano sulla ferita, poi quando arrivavo a casa mi disinfettavano.

Siamo sicuri che questo articolo necessiti di una seconda puntata, attendiamo infatti da voi lettori ulteriori "rimedi" da raccontare nel frattempo, mi son ricordato che per il mio torcicollo devo andare a comprare il cannello di Zolfo da rotolarci sopra ma prima devo prepararmi il sacchetto pieno di sale grosso da mettere in tasca per prevenire ogni possibile problema, e pe' forse, nu s'anemmo miga a cercà u mà cumme i megli!



La medicina è una scienza antichissima ma solo recentemente abbiamo consolidato le pratiche e ottenuto importanti risultati. Anticamente, ma neanche tanto tempo fa, ci si curava spesso con sistemi e strumenti a dir poco discutibili.

GITA E PRANZO SOCIALE A VERCELLI

Da parecchi anni la Torre ha convertito il tradizionale Pranzo Sociale in Gita con Pranzo; questa formula è stata fin da subito gradita e quindi rientra ormai nel programma standard delle attività sociali. I soci comprendono quindi perché in occasione di questa gita autunnale assume un valore prioritario la scelta di un ottimo ristorante dedicando sempre un occhio di riguardo alla location e ai soci che oltre a banchettare desiderano conoscere nuovi luoghi e culture. Questo autunno il Consolato ha proposto la gita a Vercelli, rinomata provincia piemontese, nota più per le sue tradizioni economiche, agricole e sportive che per il suo aspetto architettonico e culturale. Per tutti i partecipanti è stata infatti una sorpresa constatare che la città oltre a presentarsi molto pulita e ordinata, proponeva monumenti, chiese, piazze e scorci di notevole bellezza, tutti aperti al pubblico e con ingresso gratuito. Anche le condizioni meteo sono state favorevoli e hanno consentito, appena giunti a destinazione col pullman nei pressi del centro della città, di sparpagliarsi tra le vie per visitare siti di interesse elencati al microfono del bus durante il viaggio dal Presidente. Si lascia alle foto di questo articolo la descrizione della magnificenza di alcune chiese, l'amenità di alcune piazze, cuori pulsanti di una storica tradizione legata all'agricoltura e al commercio soprattutto per quanto riguarda la coltivazione e la lavorazione del riso, ritenuto ancora oggi una eccellenza mondiale. Volendo citare un monumento di rilevanza artistica, un fiore all'occhiello di Vercelli è sicuramente la Basilica di Sant' Andrea. Risale al 13° secolo e rappresenta il primo monumento gotico del Piemonte, stile architettonico che convive audacemente col romanico locale. Arrivati sul piazzale antistante, i visitatori radunati in una ordinata fila, sono rimasti colpiti dal grande rosone e dall'imponenza dei tre portali della facciata; nella lunetta di quello centrale spicca la rappresentazione del martirio di Sant' Andrea.



Qui sopra: I gitanti a passeggio per le vie di Vercelli.

Ai lati si ergono due originali campanili gemelli, che sveltano verso il cielo in una armoniosa policromia con i marmi della facciata. Entrati nella navata centrale, i sempre più curiosi arenzanesi sono stati accolti dal parroco della basilica che, con dovizia di particolari, ha illustrato alcuni significati allegorici degli affreschi sulle pareti. In particolare ha attirato l'attenzione su un violino dipinto alcuni secoli prima della sua invenzione. Non poteva mancare una visita al bellissimo chiostro di realizzazione più recente (15° secolo), situato a fianco della basilica. Con un caloroso ringraziamento all'originale "Cicerone" e con l'invito a venire a visitare la nostra Arenzano, il gruppo ha lasciato la Chiesa per proseguire il tour vercellese. Intorno alle 13 al ristorante "La vecchia Brenta" i camerieri erano già pronti per servire un pranzo ricco di specialità bagnato con il classico rosso locale. In pochi minuti tutti i presenti erano con le gambe sotto il tavolo pronti a degustare una serie di antipasti piemontesi tipici seguiti dalla "Panissa" che diversamente dal nostro piatto è un risotto con salame e fagioli, quindi agnolotti e infine il fritto misto alla piemontese, solamente 14 portate di fritti delicatissimi, per finire l'immane dolce Bonet. Dopo un pranzo da Re il gruppo si è concesso una visita, nella vicina cittadina di Fontanetto Po, presso il mulino S. Giovanni, una antica

struttura dove veniva raccolto il riso della zona e lavorato per essere commercializzato. Con la sapiente guida del titolare del mulino, il sig. Mauro Gaudano, che dopo una dettagliata descrizione del processo di pilatura del riso grezzo ha azionato una parte dell'antico apparato di macchine mosse con la forza dell'adiacente mulino ad acqua, lasciando i presenti incantati davanti alle decine di cinghie, pulegge, ingranaggi e setacci che con la sola forza del passaggio d'acqua da un vaso all'altro hanno rappresentato, con il loro instancabile movimento per centinaia di anni, il cuore dell'economia e del benessere locale. Non poteva quindi mancare, presso lo spaccio del mulino, la corsa all'acquisto del prodotto locale per eccellenza, ovvero l'ottimo riso nelle sue diverse qualità, Arborio, Vialone, Carnaroli, ecc. Anche la Torre, per conto suo, ha acquistato circa 200€ di prodotti in parte distribuiti equamente a tutti i presenti e in parte estratti a sorte durante il viaggio di ritorno, viaggio che si è concluso nel tardo pomeriggio in piazza Rodocanachi con gli immancabili saluti e complimenti alla Torre per una ennesima gita divertente e ricca di sorprese. Riso Reo? Mancu guei!



Qui sopra: Foto di gruppo dei gitanti. A destra in alto: I Consoli premiano il cuoco del ristorante "La Vecchia Brenta". A destra in basso la bellissima Basilica di S. Andrea che da sola merita una visita a Vercelli.

Su espressa richiesta di molti soci e in conseguenza dell'ottimo gradimento della serata teatrale "agostiana", appuntamento fisso delle manifestazioni estive arenzanesi tenutasi per motivi di allerta meteo nella nuovissima sala parrocchiale Don Carlo Della Casa, il Consolato ha deciso di replicare l'evento proponendo una serata autunnale e presentando ancora una volta una Compagnia esordiente. Con la collaborazione della referente delle Opere Parrocchiali Rosina Cerra, la Torre ha presentato una divertentissima commedia di Massimo Valori tradotta in genovese da Cicci Bertorello dal titolo "Basta che seggian furesti" messa in scena dalla Compagnia Sipario Cellesse diretta dal Presidente e attore Nicolò Pescio. Nel presentare il suo gruppo e le sue attività prima di andare in scena, Pescio ha voluto ringraziare la Torre per l'opportunità, aggiungendo inoltre i suoi complimenti e quelli di tutta la Compagnia per la formula che la Torre ha adottato nell'organizzazione degli eventi e per la scelta degli ambiti artistici, storico culturali e folcloristici; un sentito elogio che ci ha onorati e caricati di voglia di fare ancora meglio. Inevitabile a questo punto una premiazione da parte nostra con la famosa Skyline unitamente ad un fervido "in bocca al lupo" (anche se si sa che in gergo teatrale si dice un'altra cosa, qui irripetibile) nell'accompagnare Nicolò dietro il sipario e dare il via allo spettacolo. La commedia, davanti a circa 170 persone, ospitate gratuitamente, è partita subito in maniera frizzante e le risate insieme agli applausi non si sono risparmiati; la storia è infatti un susseguirsi di colpi di scena e di situazioni tragiche che diventano improvvisamente momenti divertentissimi. Nel primo intervallo il Presidente ha voluto premiare la referente delle Opere, Rosina Cerra, per la sua fonda-



mentale e fattiva collaborazione, e ha ricordato al pubblico che tutta la serata è stata caratterizzata da volontariato: infatti nulla è stato preteso per l'utilizzo della sala, la compagnia non ha preteso nessun tipo di retribuzione e la Torre, ovviamente, cura tramite i propri volontari (Consoli e alcuni Soci collaboratori) l'organizzazione e la logistica. Proprio per questo motivo il Presidente ha ricordato ai presenti quanto sia importante per noi la quota sociale, oltre alla fattiva collaborazione dei soci durante le manifestazioni.

Il secondo intervallo è stato utilizzato per la consueta raccolta di offerte da devolvere alla Casa dell'Anziano. Anche in questa occasione abbiamo battuto un record raccogliendo oltre 510€ (quota che divisa per il numero dei presenti supera e di molto la media delle cifre raccolte in occasioni precedenti). Tirando quindi le somme della serata la Torre si ritiene molto soddisfatta così come i presenti, molti tra i quali prima di uscire dalla sala, ci hanno suggerito di replicare ancora serate come questa; secondo voi non li accontenteremo?

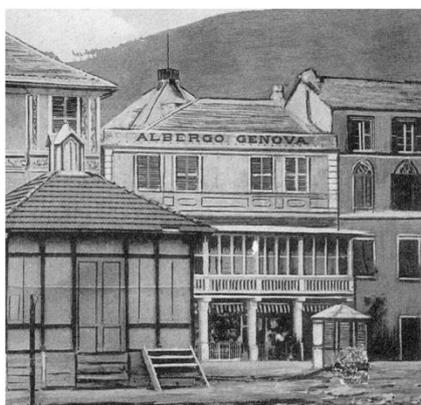
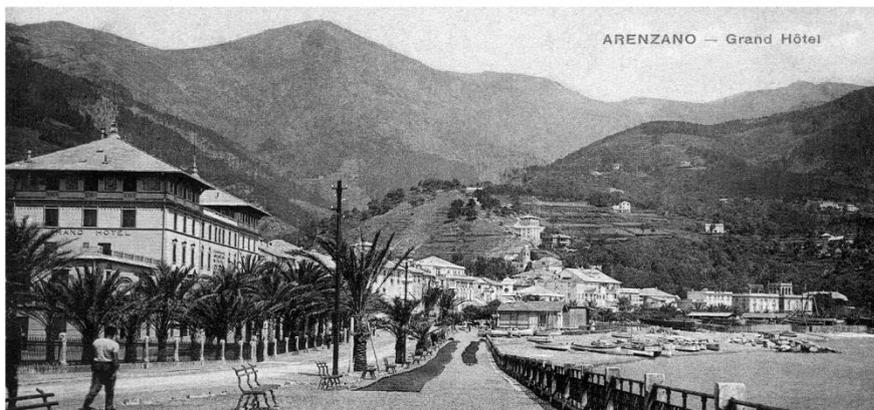


In alto a sinistra: Nicolò Pescio presidente e attore della Compagnia Sipario Cellesse mostra il premio che la Torre ha voluto donare al suo gruppo di simpaticissimi e "sempre giovani" attori. In alto a destra: la Torre premia Rosina Cerra cuore pulsante della sala parrocchiale e vera organizzatrice della serata. Al centro: una scena della commedia, tra le più divertenti mai messe in scena dalla Torre, Qui sotto a sinistra: l'intera Compagnia riceve gli applausi meritatissimi, a destra: la sala Don Carlo Della Casa quasi al completo.

Nel tempo è diventata il "buen retiro" di due importanti casate che a loro volta hanno attratto una nutrita schiera della borghesia, la quale ha saputo costruire splendide residenze che ancora oggi adornano il nostro paese. Pare, che all'inizio della nostra storia, tutto si riducesse a due locande con cambio di cavalli, una a ponente, davanti all'attuale distributore Esso, l'altra dietro il famoso Castello, pressappoco nei pressi dell'attuale PiuMe (ex Ipersoap). Situate già su un'importante dorsale servivano quelli che erano i viandanti dell'epoca. Primo step importante per il nostro viaggio è stata la costruzione della ferrovia Genova-Ventimiglia. A seguito di quanto sopra hanno iniziato a svilupparsi le prime forme di turismo: la borghesia padana ha scoperto la nostra località, ed Arenzano grazie proprio alla sua vicinanza, ha fruito per prima di questa splendida invasione. Nascono all'epoca il Grand Hotel, l'Albergo Genova (attuale Miramare), l'hotel Roma, l'hotel du Park, (una splendida casa che all'epoca era davanti al campo da tennis di via Maxio), con annesso il casinò (tutt'ora la licenza è depositata in Comune). Ai primi del Novecento i nostri alberghi erano di tutto rispetto, sia come appeal, sia come dimensioni ed avevano un ruolo importante del mondo turistico dell'epoca. Le grandi famiglie, le loro favolose feste nei parchi delle loro ville, importanti frequentazioni di personaggi dell'epoca, hanno fatto sì che Arenzano fosse seconda solo a Rapallo e Sanremo. Prova ne è la costituzione di una delle prime aziende autonome d'Italia, ed è merito proprio di questo ente e dei presidenti che da allora si sono succeduti, se Arenzano ha ancora oggi un fantastico lungomare con importanti alberi e alcuni tratti che ci rendono orgogliosi del nostro passato. Cornice del magnifico borgo, all'epoca, erano due favolosi stabilimenti balneari: i Savoia, oggi Bagni Sole, ed i Milano, attuali Bagni Lido. Purtroppo gli anni si susseguono e arriva il buio!!! Gli hotel vengono occupati dalle truppe tedesche e sul nostro lungomare viene costruito un enorme muro antisbarco di cemento armato e tutto finisce.

Ma dopo il brutto viene il bello!!!! Nel 1954 costruzione del primo tratto autostradale Voltri - Arenzano e a seguire tutti gli altri. Pensate che come sempre si era costituito un comitato "anti autostrada". Alcuni pensavano che l'autostrada avrebbe danneggiato il commercio locale. 1956 inizia la costruzione della Pineta di Arenzano e da lì parte il grande boom economico di Arenzano. Nascono le pensioni, alcune di un certo rilievo, altre erano poco più che appartamenti, Pensione Rue, Europa, Panpas, Vittoria, Villa Quiete, Locanda del Sole, Delfino, Parma, Ulivi, Soggiorno Marino, Elisabetta, Tanin, Serena, Bel soggiorno, Al mare. Apre Punta S. Martino in una posizione spettacolare, sul vecchio forte della Batteria 381. Costruzione moderna, due splendide piscine, un night club, il Calipso che ha ospitato i più bei nomi dello spettacolo a livello mondiale: dai Platters a Marino Barreto junior. Viene inaugurato il Campo da Golf della Pineta ma, cosa più importante, Arenzano viene trascinata in un turbinio di eventi, concorsi ippici, grandi spettacoli. Nello stesso periodo si costruisce il porto di Aren-

zano e nasce l'hotel Sole e Mare, moderna struttura adeguata ai tempi. Sulla scia di quanto sopra il mondo balneare si adegua: aprono gli stabilimenti di Marina Grande, Marina Piccola, Piccolissima e tutti gli attuali stabilimenti balneari, quali Bagni Maddalena, Lido (ex Arenzano), Miramare, Europa, San Pietro, Pria Pulla. Altro passaggio fondamentale è il 1968. Da sempre gli Arenzanesi si erano abituati al passaggio a livello, in paese se ne contavano addirittura cinque, perché oramai facevano parte della nostra vita (io, come altri miei coetanei, da bambini giocavamo con la "girella" una sorta di tornello che girava, era per noi un parco giochi). Spesso si attraversava salendo sui treni in sosta, noi bambini ci divertivamo a salutare i viaggiatori affacciati ai finestrini. Altri ritmi di vita, altro mondo, tutto cambiò nel 1967 con l'inaugurazione della nuova ferrovia. Ancora una volta Arenzano cambia volto: spariscono i treni dal centro, i passaggi a livello, il rumore, viene modificata la viabilità, il paese non è più spezzato a metà dai binari ma riacquista e rivalorizza il suo centro.



Qui a fianco in alto: Il lungomare e il Grand Hotel ai primi del '900. Al centro a sinistra: L'albergo Genova poi diventato Miramare e a destra l'Albergo Roma. Sotto: l'Hotel du Parc.

Nel frattempo anche il turismo subisce una metamorfosi: il boom economico porta un numero maggiore di persone a spostarsi, si accorcia il soggiorno ma si intensificano le presenze. Finisce l'epoca dei bauli con Raffaelin che fa da facchino, ormai la gente non soggiorna più per mesi ma si passa alla settimana. Il turismo segue il cambiamento della società e l'offerta si adegua alla domanda, proprio grazie a questa richiesta sempre maggiore di camere, nel 1968 apre l'Ena Hotel. L'albergo ricavato da un'antica Villa Patrizia, Villa Gin appartenuta alla famiglia Rolla Rosazza, mantiene inalterato il suo antico fascino pur adeguandosi a tutti i dettami della moderna hotellerie. Il tempo passa, sparisce il centralino telefonico, le camere devono assolutamente avere il bagno privato in camera, la tv, il frigo bar, il nostro mondo cambia molto velocemente e richiede grandi sacrifici, oltre che notevoli investimenti e purtroppo, nel cambio generazionale, non tutti i giovani riescono o scelgono di proseguire, questo probabilmente è uno dei fattori per cui molte delle storiche strutture ricettive chiudono i battenti.

Arriva il 1991, data fondamentale per il nostro mondo turistico. Come sempre lo Stato è storicamente in ritardo nella gestione degli eventi, tanto che, proprio in funzione dei 500 anni dalla scoperta dell'America, pensa di incrementare quella che allora era l'offerta turistica ligure. Piccolo particolare, l'evento della durata di tre mesi inizia ai primi di luglio, le autorizzazioni a costruire sono state rilasciate a gennaio dello stesso anno. Iniziano comunque i lavori di ampliamento del Grand Hotel di P. S. M. e nasce, proprio a ridosso del casello autostradale, un nuovo albergo, il Poggio Hotel. I benpensanti dell'epoca sostenevano che un hotel distante dal mare non avrebbe avuto modo di sopravvivere. Mai profezia fu più errata..., forse avevano sottovalutato il ruolo che la logistica autostradale ha nel nostro mondo, pensate che dal 4 settembre 1994 il Poggio Hotel non ha mai chiuso se non venti giorni durante la pandemia. Dulcis in fundo, il 11/04/1991 davanti a noi scoppia ed affonda la Haven ed Arenzano assurge per mesi ai fasti della cronaca, le tv di tutto il mondo si contendono i nostri litorali, tutto era finito, compreso il

nostro turismo. Chi mai avrebbe frequentato un paese con il mare asfaltato? Anche qui la caparbietà, la forza e perché no il coraggio degli Arenzanesi ha giocato un ruolo importante. Come sempre non tutto il male viene per nuocere, il mare è stato bonificato e quella che è stata una grande sciagura è diventata una grandissima attrazione turistica tanto da produrre annualmente importanti fatturati. Sono nate società di diving e la nostra città è diventata un riferimento molto importante nel mondo dei sub. E l'Hotellerie?? Ormai il mondo alberghiero si era quasi totalmente rinnovato, sono stati incrementati i servizi negli alberghi e abbiamo imparato a destagionalizzare l'offerta turistica. Importante ancora è la nascita dell'hotel Riviera frutto di un importante recupero urbanistico, che volge a completare quella che possiamo considerare un'ottima offerta turistica. Tutto finito? Neanche per idea, come sempre tutto è in evoluzione e anche qui sono nati i b&b, piccole strutture, polverizzate sul territorio che una volta regolarizzate avranno anche loro un ruolo che certamente gli compete. Come ultime considerazioni, tendiamo a chiudere con un ringraziamento: a tutti coloro che ci hanno preceduto, che nonostante i possibili errori hanno saputo mantenere quel fascino che tutti ci invidiano, ai commercianti che con le loro attività offrono i nostri prodotti locali veramente unici, vivacizzano la nostra cittadina, allontanandola dalla globalizzazione. A tutti coloro che, come noi, vivono di turismo, dai bar ai ristoranti alle agenzie, ai bagni marini, ricordiamoci, che anche un caffè consumato da un "foresto" contribuisce a far crescere questo splendido paese.

Si ringrazia il centro storico Torre dei Saraceni; il sig. Todaro Filippo: il Golf Club Pineta di Arenzano



Qui a sinistra: una veduta aerea dell'hotel Punta S.Martino nei primi anni '50; Sotto: la piscina dell'Albergo.

Qui sopra: uno scorcio della via Aurelia nei primi anni '50, sullo sfondo l'albergo Miramare.

come Mora e Rivera, era stata eliminata dai padroni di casa, complice l'arbitro inglese Ken Aston, uno sparuto gruppo di appassionati, assidui frequentatori del bar di Angelo Ferro, dove si mangiava la miglior focaccia col formaggio della Liguria, decideva di 'togliere dalla strada' un manipolo di ragazzini, che giocava al pallone ovunque, dal piazzale in cemento degli allora Bagni Arenzano al campo della Rue, dalla piazzetta di Nastré allo spiazzo a lato di via Manni (dove bisognava dribblare anche gli ulivi) e dar vita all'U.S. Arenzano, iscrivendo una squadra di sedicenni al Campionato Allievi della F.I.G.C.. Stufi di sentire parlare solo di derby della Lanterna, della Madonnina o della Mole Antonelliana, questo gruppo di appassionati e grandi dirigenti (Silvestro Scarsi, il 'maestro' Elena, Giò Schelotto, Francesco Mura, Aristide Dotti, Oreste Pacini, Franco Rodà, l'avv. Calcagno e Antoniotto, cui si aggiunsero - un paio di anni dopo, a seguito di un derby vinto 7-0 contro il Terralba - il sarto 'Baciccin' e Gianni Pagani) è stato capace di spostare l'attenzione sugli 'enfants du pays', da lì in avanti

seguiti in trasferta, con macchine e pullman, ma non di certo nella partita d'esordio a Molassana (0-0), in un campo pantanoso fino alle caviglie, col fango tolto dai tacchetti chiodati delle scarpe, a fine partita, nel vicino torrente, causa mancanza di docce negli spogliatoi... La memoria storica di alcuni di loro, ci ha consentito di stilare la completa formazione, messa in campo dall'allenatore Eugenio Monteforte. Erano, dall'1 all'11: Gianni 'Milandua', Baciccia 'Peghiggia', Luciano Profumo, Berto 'Berù', Dino Chiossone, Lazzaro 'Balin', Mario Grossi, Lorenzo Chiossone, Gian Gian Giusto, Tino Valle e Ramirez, un italo argentino di passaggio ad Arenzano. Mancava, purtroppo, Schianchi, il più bravo dei ragazzini di quella generazione, che - solo pochi mesi prima - l'intero paese aveva salutato, piangendolo sul sagrato della Parrocchia. Passa un anno e l'iscrizione al Campionato Juniores, vede la rosa, rinforzata dai tre 'fuori quota' Mauro Gavazzi, Silvio 'Peghiggia' e Lele Schelotto, sotto la guida dei mister Puccio Mura (girone d'andata) e Carletto 'Bagheu' (nel ritorno), mancare le Finali Regionali,

solo nello spareggio con la Rivarolese, perso al 'testa o croce' della monetina da capitano Valle, il primo n° 10 dell'U.S. Arenzano. Ma intanto quei giovani si erano fatti grandi e la dirigenza decise per il grande passo della Terza Categoria, facendo ricorso, inizialmente, a qualche 'foresto', cui - prima di Natale - soffiaron il posto, quei ragazzini prima citati, che si allenavano sulla sabbia dei Bagni Lido, ai quali si erano aggiunti gli over Giacomo 'Chebò', Giulio 'Parequa', Vincenzo Chirone e Puccio Mura, oltre ai più giovani Mario Domaneschi, Lazzaro Firpo 'Ciuffu', Mauro Bigazzi e Gianni Salomone, andando a conquistare, al primo tentativo, la promozione in Seconda Categoria. L'allenatore arriva, a questo punto, da Genova ed è mister Danzani, che legherà il suo nome all'U.S. Arenzano, soprattutto per i tornei estivi del '66... Memorabile la qualificazione alle semifinali del Torneo di Ferragosto, in Pineta, con una vittoria per 4-3 sull'Albenga (Serie D), che giocava per il Bar Calcagno, ma anche le qualificazioni ai danni di due team, che annoveravano nelle loro fila Corrado Teneggi (bomber di



U.S. Arenzano Campionato Juniores 1963/64;
In piedi da sinistra: Luciano Profumo, Dino Chiossone, Mario Gavazzi, Lazzaro Damonte, Lorenzo Chiossone, Tina Valle, Puccio Mura. In ginocchio: Berto Calcagno, Lele Schelotto, Truncè, Silvio Calcagno, Gian Gian Giusto.



U.S. Arenzano Campionato Terza Categoria 1964/65
In piedi da sinistra: Puccio Mura, Gianni Salomone, Dino Chiossone, Lorenzo Chiossone, Luciano Profumo, Renzo Muratore, Tino Valle. In ginocchio: Angelo Mosconi, Giacomo Calcagno, Francesco Brun, Vincenzo Chirone, Mauro Bigazzi.



A sinistra: Torneo di Ferragosto 1966, entrata in campo di arbitro e giocatori.

A destra: U.S. Arenzano 1966/67; In piedi da sinistra: Dino Chiossone, Mattioli, Renzo Muratore, Gianni Salomone, Gianni Calcagno, Ubaldo Robello, Angelo Ferro, Freccero. In ginocchio: Francesco Mura, Mauro Bigazzi, Giancarlo Elviro, Lilla, Carlo Pozzi, Giacomo Calcagno, Aristide Dotti.



Como e Livorno) e Carlo Bissacco, che due anni prima aveva esordito a San Siro, andando a vincere con la Sampdoria contro il Milan. Con in porta un insuperabile Mede Zannini, affiancato da Dino Chiossone, Gianni Siaula, Carlo Pozzi, Gianni Censini, Tino Valle ed il goleador Bozzo, quel 'sette bello' fu capace di attirare mezza Arenzano nei prati della Pineta, a bordo di un campo illuminato dalle storiche bombole a gas, ivi compreso un giovane Giacinto Facchetti, qui in vacanza, dopo gli altrettanto poco felici Mondiali (fatale Corea) d'Inghilterra. Altre medaglie d'oro arrivarono dal Torneo Basilega, a lungo ricordato per l'incredibile rissa al Torbella, sedata solo con l'arrivo degli idranti dei pompieri e l'incredibile, quanto fortunata, vittoria ai rigori (quattro su cinque parati dallo stopper Dino Chiossone, spostato solo per l'occasione in porta da mister Danzani, al posto dell'espulso Ubaldo Robello, un

eccellente 'goalkeeper' cresciuto nelle giovanili del Doria), come pure dal secondo posto al Torneo di Cerasi (con l'inedita presenza fra i pali di Aldo Varona), ma non dalla seconda edizione del Palazzetto dello Sport di Genova, dove l'esordio - davanti a quasi 15 mila spettatori - contro i vincitori dell'anno precedente, tarpò le ali agli arenzanesi. Sette anni di Seconda Categoria, tutti senza un campo di casa, costretti a ospitare le partite casalinghe al Bianchi di Cogoleto, al Ferro di Varazze o al Morteo di Pegli... ma con un pubblico, nel frattempo, cresciuto e capace di scortare la squadra (coi capi 'ultras': Francechin Batimà, Benittu Bagheu, Franco Rodà e 'Antoine' u maxelà du Driin) sui focosi campi della Val Bormida, dove ogni partita era una battaglia... ma a rinforzare l'U.S. erano arrivati nel frattempo (oltre ai giovanissimi Luigi Gambino, Claudio Zannini, Gianni Delfino 'Ciuffa', Nico 'Balin')

altri arenzanesi che giocavano in precedenza in team dei paesi limitrofi, quali lo stesso Ubaldo Robello, ma anche Elvio Rumazza (sapiente mediano dalla testa alta, una vita in Serie D con l'Albenga), Gianni Censini (altro n° 10 dai piedi buoni), Gianni 'Siaula' (col 'rosso' non si passa), Carletto 'Bagheu' (il libero esperto 'tappabuchi', alle spalle dello stopper) e con Mede Zannini (una vita da mediano, direbbe Ligabue) e Aldo Varona (registista col radar incorporato) passati nel frattempo dalla porta al centrocampo, con ottimi e incredibili rendimenti, tali da essere capaci (insieme a Bigazzi e Salomone - i 'record men' di presenze - l'uno a segnare le reti più importanti e l'altro a difenderle, con perfetta eleganza ed assenza di falli) di scalare tutte le categorie, fino al Campionato di Promozione... ma questa è un'altra storia, quella degli anni '70, che racconteremo in una delle prossime edizioni. Fra i 'forest' degli anni '60, meritano una citazione anche mister Zaccone, Carlo Pozzi, Renzo Muratore, Giancarlo Elviro, Marchini, Mattioli, Lilla, Puppo, Abbaset, Miraglia, Covotta, Campiciano, Ronco, sperando ovviamente di essere perdonati per ogni dimenticanza o omissione, causata dall'oltre mezzo secolo trascorso.



U.S. Arenzano 1969/70
In piedi da sinistra: Mauro Bigazzi, Dino Chiossone, Carlo Damonte, Gianni Censini, Gianni Calcagno, Gianni Salomone, Claudio Zannini. In ginocchio: Francesco Miraglia, Luigi Gambino, Marchini, Gianni Delfino, Ronco.



Qui sopra: Colto dal fotografo in un plastico gesto atletico, l'autore di questo articolo, il socio Dino Chiossone, siamo nei primi anni '60, quella palla entrò in rete.

Qui a sinistra: Sulla scalinata dei vecchi Bagni Lido, l'U.S. Arenzano in procinto di salire sul pullman per trasferta in Val Bormida. In senso orario, a partire dal basso: Claudio Zannini, Dino Chiossone, Freccero, Mauro Bigazzi, Gianni Salomone, 'Antoine' u maxelà du Driin, Lazzaro Damonte, Franco Rodà; Al centro: Giacomo Calcagno, Ubaldo Robello e Luigi Gambino.

ARENZANO CHE CAMBIA



Le stiamo tentando tutte, ma anche con sei prodi volontari Alpini di guardia, non riusciamo proprio ad evitare che, senza il minimo rispetto, transitino sulla Rosa che abbiamo donato al Comune: auto, furgoni e addirittura betoniere, il manufatto si è già crepato in più punti. Fin cu dua



Publicazione periodica distribuita gratuitamente ai soci e simpatizzanti del **Centro storico Tore di Saraceni O.D.V.**
Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.
Sede in palazzo S. Antonio, piazza XXIV Aprile 2, 16011 Arenzano (Genova)
La sede è aperta tutti i pomeriggi dalle ore 15 alle 17 e il sabato mattina dalle ore 9:30 alle 12:00.

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:
Dino Chiossone, Angelo Damonte, Lorenzo Giacchero, Pino Marengo, Mauro Molinari, Filippo Todaro, Carlo Tixe, Fiorenza Torella, Lazzaro Vallarino

Potete consegnarci a mano articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo e-mail:
toredisaraceni@gmail.com
Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori.